



*Consiglio regionale della Campania
Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle
Consigliere Raffaele Aveta*

Al Presidente del Consiglio regionale

Prot. n.14074 del 06/07/2026 – Direzione Generale Attività Legislativa

Attività Ispettiva Reg. Gen. n.43/4/XII Legislatura

MOZIONE

ai sensi dell'art. 121 del R.I. del Consiglio regionale

Oggetto: Iniziative della Regione Campania a tutela della fauna selvatica, della biodiversità e delle aree protette in relazione alle proposte di modifica della legge 11 febbraio 1992, n. 157

Premesso che:

- a) in Parlamento è attualmente in corso di discussione un disegno di legge recante "Modifiche alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, in materia di tutela della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio";
- b) il provvedimento è stato preliminarmente esaminato al Senato, presso l'8ª Commissione permanente (Ambiente, transizione ecologica, energia, lavori pubblici, comunicazioni, innovazione tecnologica) e la 9ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo, agricoltura e produzione agroalimentare);
- c) l'impianto complessivo del disegno di legge opera un radicale e inaccettabile ribaltamento della filosofia ispiratrice della legge quadro nazionale n. 157/1992, transitando da un modello fondato sulla "tutela e protezione" della fauna selvatica — intesa quale patrimonio indisponibile dello Stato — a un mero modello di "gestione e prelievo" venatorio, piegato a interessi settoriali ed economici;
- d) la Regione Campania è una regione ad alta biodiversità, con Parchi Nazionali, Regionali, ZPS e SIC che richiedono tutela rafforzata, non deroghe;
- e) la fauna selvatica, l'agricoltura di qualità e il turismo naturalistico sono patrimonio economico e ambientale della nostra regione;

Considerato che:

- a) il provvedimento in oggetto presenta evidenti profili di illegittimità costituzionale in riferimento all'articolo 9 della Costituzione, il quale sancisce la tutela dell'ambiente, della biodiversità e degli ecosistemi quale principio fondamentale della Repubblica, anche nell'interesse delle future generazioni;



*Consiglio regionale della Campania
Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle
Consigliere Raffaele Aveta*

- b) sotto il profilo del riparto delle competenze legislative ex articolo 117, secondo comma, lettera s), della Costituzione, la tutela dell'ambiente e dell'ecosistema è riservata alla competenza esclusiva dello Stato, quale standard minimo e uniforme di protezione; la giurisprudenza della Corte Costituzionale ha consolidato il principio per cui le Regioni possono unicamente intervenire per innalzare tali livelli di tutela, laddove il disegno di legge in esame comprime la potestà regionale, imponendo una deregolamentazione generalizzata al ribasso;
- c) il ddl n. 1552 declassa vistosamente il ruolo dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), riducendolo da organo scientifico con funzioni di parere vincolante e obbligatorio a mero organo consultivo non vincolante, aprendo la strada a decisioni amministrative prive di rigoroso fondamento tecnico-scientifico;
- d) eventuali liberalizzazioni della caccia metterebbero a rischio specie protette, l'equilibrio degli ecosistemi e la sicurezza dei cittadini, soprattutto nelle zone rurali;
- e) molte associazioni ambientaliste, agricole, comitati di cittadini, autorevoli esponenti del mondo scientifico e della cultura hanno già espresso forte preoccupazione per l'impatto della riforma;
- f) la Regione Campania non può restare spettatrice se il Governo nazionale interviene su una materia che incide direttamente sul territorio regionale;

Rilevato che:

- a) le disposizioni contenute nel disegno di legge rischiano di aggravare sensibilmente la posizione dello Stato italiano dinanzi alle istituzioni dell'Unione europea, con il concreto pericolo di riapertura o inasprimento di molteplici procedure d'infrazione (tra cui la n. 2023/2187, la n. 2023/2181, la n. 2021/2028 e la n. 2015/2163) avviate per violazione della Direttiva "Uccelli" (2009/147/CE) e della Direttiva "Habitat" (92/43/CEE);
- b) il 18 dicembre 2025 la stessa Commissione Europea ha inviato al Governo italiano una lettera – della quale il Governo non ha dato notizia nemmeno al Parlamento - per esprimere la propria preoccupazione per il contenuto del provvedimento, in contrasto con il quadro normativo eurounitario;
- c) tra le misure di maggiore impatto negativo si segnalano:
 - 1. l'eliminazione del termine rigido della prima decade di febbraio per la chiusura della stagione venatoria, fattispecie che espone le specie ornitiche a gravissimi rischi durante le delicate rotte migratorie pre-nuziali;
 - 2. l'estensione dell'attività venatoria a territori attualmente interdetti e protetti, quali il demanio forestale dello Stato e delle Regioni e i valichi montani situati a quote inferiori ai 1000 metri, identificati come corridoi ecologici essenziali;
 - 3. l'eliminazione di limiti numerici all'utilizzo di richiami vivi;



*Consiglio regionale della Campania
Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle
Consigliere Raffaele Aveta*

4. la sostanziale cancellazione dei giorni di silenzio venatorio;
5. l'equiparazione automatica e priva di idonee verifiche territoriali delle abilitazioni venatorie rilasciate da Stati esteri, con conseguente deregolamentazione dei flussi e dei controlli;
- d) il provvedimento introduce una surrettizia privatizzazione delle funzioni di controllo faunistico, estendendo la possibilità di effettuare interventi di contenimento a soggetti privati muniti di licenza di caccia, operando una pericolosa sovrapposizione tra la funzione pubblica e scientifica di contenimento ambientale e l'esercizio dell'attività venatoria ludica;

Evidenziato che:

- a) a fronte di una platea di beneficiari estremamente esigua, stimabile in circa l'1% della popolazione nazionale titolare di licenza di caccia, le modifiche normative proposte generano un impatto fortemente negativo sulla stragrande maggioranza dei cittadini in termini di riduzione della biodiversità, alterazione degli equilibri ecologici e rischi per la sicurezza pubblica nelle aree rurali e naturali;
- b) le autonomie regionali subirebbero un grave vulnus organizzativo e decisionale, trovandosi esposte a inevitabili ricorsi giurisprudenziali e a sanzioni comunitarie derivanti dall'applicazione di norme nazionali in palese contrasto con il diritto eurounitario;

Tutto ciò esposto, il Consiglio regionale della Campania impegna la Giunta regionale:

1. ad esprimere formalmente, in sede di Conferenza Permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano, la netta contrarietà della Regione nei confronti del disegno di legge di cui in premessa che indebolisca la normativa vigente sulla caccia, sulla tutela delle specie e sulla gestione delle aree protette, richiedendone il ritiro immediato;
2. ad attivare ogni canale di interlocuzione istituzionale con il Governo e con il Parlamento affinché possano essere illustrate le ragioni ambientali e scientifiche di netta contrarietà alla proposta di revisione della normativa in materia di attività venatoria;
3. a promuovere un tavolo tecnico con ISPRA, ARPA Campania, associazioni ambientaliste, associazioni venatorie e categorie agricole per definire una posizione unitaria della Regione Campania da portare in Conferenza Stato-Regioni;
4. rafforzare i controlli e la vigilanza sul territorio regionale in materia di bracconaggio e violazioni della normativa venatoria, aumentando le risorse per i corpi di vigilanza;
5. sostenere le attività di educazione ambientale nelle scuole della Regione Campania per diffondere una cultura del rispetto della fauna e della biodiversità;
6. a ribadire l'imprescindibilità del ruolo scientifico dell'ISPRA, quale unico organo tecnico deputato a garantire l'uniformità e l'oggettività delle valutazioni ambientali sul territorio nazionale;



*Consiglio regionale della Campania
Gruppo consiliare MoVimento 5 Stelle
Consigliere Raffaele Aveta*

7. a promuovere, nell'ambito delle competenze regionali, l'adozione esclusiva di metodi ecologici e selettivi pubblici per il controllo della fauna selvatica, escludendo qualsiasi forma di esternalizzazione o privatizzazione armata della gestione faunistica, a tutela della sicurezza dei cittadini e della salvaguardia dei beni comuni.

F.to Raffaele Aveta

F.to Luca Fella Trapanese

F.to Salvatore Flocco

F.to Elena Vignati

F.to Gennaro Saiello